

<sup>22</sup> Cfr. G. MAINATI, *Croniche*, t. IV, pag. 207; A. TAMARO, *Storia di Trieste*, Roma, 1924, vol. II, pagg. 173-174.

<sup>23</sup> L. DE JENNER, *Annali*, ms. nella Biblioteca Civica di Trieste.

<sup>24</sup> G. BRAUN, *I Diari di Antonio Scussa nell'Archeografo Triestino*, vol. XV della III serie 1929-30, pag. 20. Erano in corso monete da 15 e da 17 carantani, dette *petize*, quattro delle quali valevano un fiorino (cioè 4 da 17 car., un fiorino germanico, 4 da 15 car., un fiorino austriaco).

<sup>25</sup> *Nel perdono la vendetta*. Drama per musica. Da rappresentarsi nella Città di Trieste in occasione della Fiera l'anno 1732. Dedicata al genio nobile delli Illustrissimi Signori Cittadini. In Venezia nella Stamparia Niova in Salizada à S. Moisè. Con lic. de' Sup.

*Personaggi*: Alidea, la Sig. Teresa Peruzzi detta la Denzia di Venezia; Rolando, il Sign. Paulo Vida detto il Falsetto Veneziano; Afranio, il Sign. Lorenzo Moretti di Venezia; Asteria, la Sig. Rosa Gardini di Venezia; Ildoro, la Signora Elisabetta Berti di Venezia. 3 atti 44 pagg. Dedicata di Giovanni Benvenuti «... da virtuosa penna composto, e universalmente infino ad ora applaudito (sic) fortunato Drama vi dedico». - Nella Collezione Manoel de Carvalhoes. Non sono nominati nè il poeta, Carlo Pagani Cesa, nè il compositore Giovanni Porta. Nessuna indicazione di balli.

<sup>26</sup> Cfr. T. WIEL, *Op. cit.*, vedi Indice; F. PIOVANO, *Baldassare Galuppi in Rivista Musicale Italiana*, anno XIII (1906) fasc. 4, pag. 690.

<sup>27</sup> L. E. GERBER, *Hist. Biogr. Lexikon der Tonkünstler*, vol. II, pag. 725.

<sup>28</sup> O. TEUBER, *Gesch. des Prager Theater*, 1885, vol. I, pagg. 117-119, 136.

<sup>29</sup> Da un libretto che si trova nella Bibl. Vittorio Emanuele di Roma, cortesemente indicatomi dal chiaro F. Piovano.

<sup>30</sup> T. WIEL, *Op. cit.*, n. 290. Il Casanova dice d'averlo conosciuto nel 1743 (*Mémoires* - Ed. La Sirène, vol. I, pag. 131). Il Vida morì a Venezia il 23 maggio 1763, all'età di 72 anni (Registri della Chiesa di S. Biagio).

<sup>31</sup> Le lampade accese dinanzi alle immagini sacre (capitelli) erano in passato le sole luci che diradavano qua e là le tenebre. Ladri e rapinatori avevano buon giuoco e la denominazione di via Malcanton è rimasta ad attestarlo. Nel settembre del 1551 furono collocati sei fanali ad olio in sei contrade, ma si accendevano soltanto quando non splendeva la luna. Nel 1730 i « ferali » erano saliti a 83; nel 1767, la commissione di polizia introdusse l'illuminazione nella Città nuova a carico dei proprietari delle case; il Consiglio dei Patrizi provvide per la Città vecchia. Nel 1791 c'erano 520 « ferali ad olio »; nel 1800, 530. Ma siccome gli arrendatori facevano troppo assegnamento sulla luna, la città rimaneva spesso al buio e i nottambuli erano costretti a farsi accompagnare dal portalanterne.

<sup>32</sup> A. TAMARO, *Op. Cit.*, vol. II, pag. 178.

<sup>33</sup> Il Kandler riteneva che Carlo VI avesse decretato nel 1736 du Fiere franche in luogo d'una, principiando dall'anno seguente. « Dovevano tenersi, dice, la prima dalla Vigilia di *Exaudi* fino alla Vigilia della *Trinità*; l'altra doveva cominciare col dì ultimo di Ottobre e chiudersi col dì 14 del Novembre. Unica testimonianza di queste due fiere franche si è un avviso a stampa che abbiamo potuto vedere; la Patente sfuggì alle nostre indagini. « *Emporio e Portofranco*,